

I MEZZI DI COMUNICAZIONE AL SERVIZIO DELLA COMPrensIONE TRA I POPOLI





39ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

I mezzi della comunicazione sociale al servizio della comprensione tra i popoli

Cari Fratelli e Sorelle,

1. Nella Lettera di San Giacomo leggiamo “È dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non deve essere così, fratelli miei” (Gc 3,10). Le Sacre Scritture ci ricordano che le parole hanno un potere straordinario e possono unire i popoli o dividerli, creando legami di amicizia o provocando ostilità. Questo è valido non solo per le parole pronunciate da una persona nei confronti di un'altra: lo stesso concetto si applica anche alla comunicazione, a qualsiasi livello essa avvenga. Le moderne tecnologie hanno a loro disposizione possibilità senza precedenti per operare il bene, per diffondere la verità della nostra salvezza in Gesù Cristo e per promuovere l'armonia e la riconciliazione. Eppure, il loro cattivo uso può fare un male incalcolabile, dando origine all'incomprensione, al pregiudizio e addirittura al conflitto. Il tema scelto per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2005 - “I mezzi della comunicazione sociale: al servizio della comprensione tra i popoli” - fa riferimento a un bisogno urgente: promuovere l'unità della famiglia umana attraverso l'utilizzo di queste grandi risorse.

2. Un modo pregevole per raggiungere questo scopo è l'educazione. I media possono educare milioni di persone circa altre parti del mondo e altre culture. A buon motivo, sono stati definiti “il primo Areopago dell'era moderna... per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali” (*Redemptoris missio*, 37). Un'attenta conoscenza promuove la comprensione, dissipa il pregiudizio e incoraggia ad imparare di più. Le immagini in particolare hanno il potere di trasmettere impressioni durevoli e di sviluppare determinati comportamenti. Insegnano alla gente come considerare i membri di altri gruppi e nazioni, influenzando sottilmente se considerarli amici o nemici, alleati o potenziali avversari.

Quando gli altri vengono rappresentati in modo ostile, si spargono semi per un conflitto che può facilmente sfociare nella violenza, nella guerra, addirittura nel genocidio. Invece di costruire l'unità e la comprensione, i media possono demonizzare altri gruppi sociali, etnici e religiosi, fomentando la paura e l'odio. I responsabili dello stile e dei contenuti di quanto viene comunicato hanno il serio dovere di assicurare che questo non avvenga. Anzi, i media hanno un potenziale enorme per promuovere la pace e costruire ponti di dialogo tra i popoli, rompendo il ciclo fatale di violenza, rappresaglia e nuova violenza, oggi così diffuso. Come afferma San Paolo nelle parole che costituiscono la base del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno: “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male” (*Rm 12,21*).

3. Se un tale contributo alla realizzazione della pace è uno dei modi in cui i media possono avvicinare i popoli, un altro è la loro influenza per realizzare una veloce mobilitazione di aiuti in risposta ai disastri naturali. È stato consolante vedere quanto velocemente la comunità internazionale ha risposto al recente *tsunami* che ha provocato vittime incalcolabili. La rapidità con cui oggi si propagano le notizie accresce chiaramente la possibilità di prendere in tempo misure pratiche per offrire il maggior sostegno possibile. In questo modo i media possono conseguire un'immensa quantità di bene.

4. Il Concilio Vaticano II ha ricordato: “Per usare rettamente questi strumenti è assolutamente necessario che coloro i quali se ne servono conoscano le norme della legge morale e le osservino fedelmente” (*Inter mirifica*, 4). Il principio etico fondamentale è il seguente: “La persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione dovrebbe essere fatta da persone a beneficio dello sviluppo integra-

le di altre persone” (*Etica nelle comunicazioni sociali*, 21). Prima di tutto, dunque, i comunicatori stessi devono mettere in pratica nella propria vita i valori ed i comportamenti che sono chiamati ad insegnare agli altri. In particolare, questo richiede un impegno autentico per il bene comune - un bene che non è confinato nei limitati interessi di un determinato gruppo o di una nazione, ma che abbraccia i bisogni e gli interessi di tutti, il bene dell'intera famiglia umana (cfr *Pacem in terris*, 132). I comunicatori hanno l'opportunità di promuovere una vera cultura della vita prendendo loro stessi le distanze dall'attuale cospirazione a danno della vita (cfr *Evangelium vitae*, 17) e trasmettendo la verità sul valore e la dignità di ogni persona umana.

5. Il modello e l'esempio di ogni comunicazione si trova nella Parola di Dio. “Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio” (Eb 1,1). Il Verbo incarnato ha stabilito un nuovo patto tra Dio e il suo popolo - un patto che unisce anche noi in comunione gli uni con gli altri. “Egli è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia” (*Ef 2,14*). In occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali di quest'anno, la mia preghiera chiede che gli uomini e le donne dei media facciano la loro parte per abbattere il muro di ostilità che divide il nostro mondo, muro che separa popoli e nazioni alimentando l'incomprensione e la sfiducia; affinché sappiano utilizzare le risorse a loro disposizione per consolidare i vincoli di amicizia e di amore che indicano chiaramente l'inizio del Regno di Dio qui sulla terra.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2005, festa di San Francesco di Sales.

IOANNES PAULUS II

Le immagini insegnano alla gente come considerare i membri di altri gruppi e nazioni, se considerarli amici o nemici...

● La Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è l'unica celebrazione mondiale promossa dal Concilio Vaticano II (*“Inter Mirifica”*, 1963). Viene celebrata in molte nazioni, in base alle indicazioni dei vescovi nel mondo, la domenica prima della Pentecoste. La I Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali fu celebrata per la prima volta domenica 7 maggio 1967.

● Il messaggio del Santo Padre viene tradizionalmente pubblicato il giorno della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio), per dare la possibilità alle conferenze episcopali ed agli uffici diocesani di preparare il materiale per le celebrazioni nazionali e locali della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

● La storia delle trentanove Giornate mondiali dedicate a questo grande tema del nostro tempo, che si susseguono dal 1967 con particolari temi di studio, ciascuna segnata da un messaggio annuale del Papa, è disponibile su internet:

– www.vatican.va

– www.chiesacattolica.it



Ci sono porzioni di umanità a cui la cittadinanza è negata. Per questo il Santo Padre ricorda che i comunicatori hanno l'opportunità di promuovere una vera cultura della vita



39ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

>>> UNA RIFLESSIONE SUL MESSAGGIO DEL PAPA

I media e la comprensione tra i popoli

Il tema su cui ci invita riflettere il Santo Padre, in vista delle Giornate Mondiali delle comunicazioni sociali che si celebrerà il prossimo 8 maggio, è di grande respiro e si inserisce all'interno di fatti e situazioni che stanno interpellando l'intera umanità. Con il suo messaggio "I mezzi della comunicazione sociale al servizio della comprensione tra i popoli", il Santo Padre, infatti, sottolinea che i media "hanno un potere straordinario e possono unire i popoli o dividerli, creando legami di amicizia o provocando ostilità" (n.1). Questa ambivalenza è sotto gli occhi di tutti. Sono molte le situazioni che oggi mettono in evidenza quanto grande sia la responsabilità dei media nel rapporto tra i popoli. Ad una di queste situazioni, quella che ha catalizzato maggiormente l'attenzione nelle ultime settimane, il Santo Padre riserva uno specifico riferimento. Ricorda il contributo dei media

in occasione dello tsunami che ha sconvolto diversi paesi del sud-est asiatico e quanto si stia preziosa "la loro influenza per realizzare una veloce mobilitazione di aiuti in risposta ai disastri naturali". **Di fronte alle calamità i media possono così "conseguire un'immensa quantità di bene"** (n.3). È un esempio recente di come i media possano favorire la fratellanza e la collaborazione tra i popoli. In questo caso la rapida diffusione planetaria delle notizie sulla tragedia asiatica ha permesso di realizzare quella "globalizzazione della solidarietà" che costituisce l'elemento più qualificante della stessa globalizzazione, come spesso indicato dal Sommo pontefice. Ma se in questo caso emergono le potenzialità dei media nel favorire la collaborazione tra i popoli, non mancano situazioni in cui emerge invece l'influsso nefasto e devastante. Quando "gli altri vengono rappresenta-

ti in modo ostile - *afferma il Papa* -, si spargono semi per un conflitto che può facilmente sfociare nella violenza, nella guerra, addirittura nel genocidio. Invece di costruire l'unità e la comprensione, i media possono demonizzare altri gruppi sociali, etnici e religiosi, fomentando la paura e l'odio" (n. 2). Fino ad alimentare il genocidio, appunto. Il 27 gennaio scorso è stata ricordata la liberazione dei sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. La sessantesima ricorrenza è stata celebrata con grande solennità e rilevante è stata l'attenzione da parte dei media, forse anche per riparare al silenzio che ha accompagnato il consumarsi di questa immane tragedia (da attribuirsi certo alla mancanza di notizie ma non per questo meno inquietante) e a un certo imbarazzante oblio che per molti anni ha avvolto il ricordo dell'eliminazione sistematica di milioni di

persone operata dal nazismo. **I media possono fomentare l'odio tra i popoli con una comunicazione che alimenta la conflittualità**, ma possono anche contribuire al perpetrarsi di ingiustizie quando oscurano con il silenzio i fatti o ne danno una interpretazione faziosa e ideologica. In molti casi, invece, i media aiutano a prendere coscienza delle tante situazioni di conflitto e contribuiscono a mobilitare l'opinione pubblica. Ci sono ancora oggi tanti conflitti dimenticati e tante situazioni di povertà e ingiustizia che meriterebbero maggiore attenzione da parte dei media. Certamente non manca una peculiare attenzione da parte dei media d'ispirazione cristiana, della stampa missionaria in particolare, che più volte sono stati esemplari nel puntare i riflettori su quelle realtà che per scelta o indifferenza vengono sistematicamente lasciate in ombra dai

grandi circuiti mediatici, ma è ben poca cosa rispetto ad una sfida che dovrebbe interpellare da un punto di vista etico, oltre che deontologico, tutti gli operatori della comunicazione. Ma non pensiamo solo ai popoli appartenenti alle diverse nazioni. Ci sono anche porzioni di umanità, popoli anch'essi, a cui la cittadinanza è negata e i diritti sono conculcati. Per questo il Santo Padre ricorda anche che "i comunicatori hanno l'opportunità di promuovere una vera cultura della vita prendendo loro stessi le distanze dall'attuale cospirazione a danno della vita (cfr *Evangelium vitae*, 17) e trasmettendo la verità sul valore e la dignità di ogni persona umana" (n. 4). Nel nostro Paese ci stiamo avvicinando ad una consultazione referendaria concernente quattro aspetti fondamentali della normativa sulla procreazione medicalmente assistita (legge 40/2004)

che porrà in primo piano la questione della dignità della vita umana fin dal suo concepimento. Anche questo è un terreno su cui deve misurarsi la capacità dei media di essere a servizio della persona garantendo un'informazione corretta che riconosca la dignità dell'essere umano fin dal suo concepimento senza mistificazioni. Prima ancora che dalla scienza e dalla tecnica, infatti, **l'essere umano nascente rischia di essere manipolato dai media**. È necessario pertanto, ricorda il Papa citando *l'Inter mirifica*, che gli operatori della comunicazione "conoscano le norme della legge morale e le osservino fedelmente" (n. 4). Solo rispettando questa condizione i media potranno veramente essere a servizio della comprensione tra i popoli.

mons. Claudio Giuliodori
Direttore Ufficio nazionale
per le comunicazioni sociali



39ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

La Giornata in diocesi e in parrocchia, ecco come prepararla

● La Giornata si celebra l'8 maggio 2005 e sarebbe opportuno divulgare in quel giorno, con l'iniziativa "portaparola", le pubblicazioni e i servizi che i diversi media ecclesiali nazionali e locali metteranno in atto. Il Messaggio del Papa, "I mezzi di comunicazione sociale al servizio della comprensione dei popoli" andrebbe studiato con grande anticipo e da lì partire per elaborare un progetto che tenga conto di **tre fasi**: la sensibilizzazione nelle parrocchie, alcuni momenti diocesani, la celebrazione domenicale.

● Si potrebbe avviare una prima fase di sensibilizzazione al tema sia attraverso il diretto contatto con film, libri, produzioni televisive e musicali e sia attraverso una iniziativa di impatto e coinvolgente, come, per esempio, una **costruzione visiva del "muro dell'ostilità"**, da abbattere, per costruire la **porta della comprensione**.

● E' un lavoro da fare nelle settimane precedenti la Giornata - o l'evento attorno a cui la Diocesi e/o le parrocchie intendono far convergere tutte le iniziative - affidandolo a giovani e adulti e bambini, che sono invitati concretamente a confrontarsi con il servizio dei media. Si tratta di rintracciare - dai quotidiani e dai settimanali, dove la raccolta è materialmente più facile, a radio e tv

(con citazione e documentazione puntuali) - tutti gli esempi di pregiudizi alimentati nei titoli, nel tono di voce, nell'uso delle immagini. L'esempio più frequente, e banale, viene dalla cronaca nera. Alimentare il pregiudizio e l'inimicizia è un esercizio facile e, purtroppo, redditizio in edicola. Titoli, articoli, citazioni di sequenze radio e tv possono essere incollare su veri (finti) mattoni, magari in polistirolo o altro materiale maneggevole.

● Nel corso della settimana che precede la Giornata mondiale, si può presentare il risultato dell'analisi compiuta sui "testi" e procedere ad abbattere simbolicamente il Muro dell'ostilità per costruire con gli stessi mattoni (che nel retro portano invece esempi positivi di pregiudizi rimossi e amicizia promossa, grazie ai media) - a significare che lo stesso quotidiano e lo stesso tg contengono spesso sia il buono sia il cattivo, e sta a noi distinguerli e selezionarli - una **Porta della comprensione**.

Se il Muro divideva, la Porta mette in comunicazione.

● L'iniziativa, che può essere realizzata a entrambi i livelli, parrocchiale e diocesano, può essere sostenuta da un incontro-dibattito con un giornalista, con un testimone di "altri mondi", che possa raccontare - per aver visto e sentito -

un altro popolo oltre gli stereotipi. Si finisce con la lettura d'un autore - scrittore, giornalista, biografo - che parla del popolo in questione.

● A livello diocesano, oltre a recuperare un momento di riflessione e dibattito sull'iniziativa precedentemente descritta, si possono prevedere **incontri con autori** (registi, scrittori, cantautori, giornalisti...) che abbiamo elaborato "testi" che hanno favorito la comprensione tra i popoli: un film da vedere, un romanzo da conoscere, una "pièce teatrale" da programmare, brani musicali...

● Non può mancare un momento diocesano in cui viene rilanciato e fatto conoscere **il contributo dei media ecclesiali** nazionali e locali (Avvenire, Sat2000, Inblu, settimanali diocesani...) che, con professionalità e competenza, offrono a servizio della comprensione e della fiducia tra i popoli.

● Nel programmare le iniziative per la Giornata, quest'anno sarebbe utile trovare un momento per presentare il documento "Comunicazione e Missione, **Direttorio sulle comunicazioni sociali** nella missione della Chiesa", pubblicato lo scorso 14 ottobre, utilizzando, per esempio, sia le schede di approfondimento che i video contenuti nel DVD allegato al testo.

La celebrazione della Giornata Mondiale deve possibilmente coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, nella settimana precedente o successiva, sia in ambito liturgico che con i sussidi, secondo le esigenze della Chiesa locale. Per una pastorale organica delle comunicazioni sociali il ruolo della parrocchia è primario e decisivo.

"Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali"





I media
permettono
di manifestare
il carattere
universale
del popolo di Dio

39ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

» IL PAPA AGLI OPERATORI E AL PUBBLICO DEI MEDIA

“Non abbiate paura a raccontare la verità”

Un nuovo passo nella cultura dei media del nostro tempo, per portarvi il coraggio del Vangelo. Va letta con questa attenzione la **Lettera apostolica di Giovanni Paolo II ‘Il rapido sviluppo’**. In 19 pagine il Papa ricorda come “anche il mondo della comunicazione ha bisogno della redenzione di Cristo” e i fedeli, operatori dei media o pubblico che siano, devono sostenere “un’informazione veritiera e libera”, perché “è la grande sfida del nostro tempo per gli uomini di buona volontà”.

Giornalisti chiamati in causa dunque insieme a lettori, telespettatori e navigatori di Internet: “a tutti – dice il Papa – è chiesto di saper coltivare il discernimento e la costante vigilanza, maturando una sana capacità critica di fronte alla forza persuasiva dei media”.

La posta in gioco, per il Pontefice, è “il progresso integrale del mondo”, la possibilità di far crescere il rispetto per la persona umana, “promuovendo giustizia e solidarietà, dando voce alle diverse opinioni”. Un impegno che formerà anche i giovani come cercatori di verità e responsabilità, in grado di reagire al “processo degenerativo dei media” quando si prestano (specie la tv) ai temi dell’odio etnico, religioso o politico.

“Centro e fine della comunicazione sia la persona umana” ribadisce Giovanni Paolo II, troppo spesso ridotta a “strumento di interessi economici, ideologici o politici”.

“Non abbiate paura!” – esorta il Papa – “di fronte a pressioni e dilemmi etici”. L’invito è a governare i nuovi media, esaltando potenzialità, come quelle di Internet, nel riunire e far conoscere popoli diversi, governi e amministrazioni, spuntando le armi della contrapposizione.

E facendo del web una nuova via per l’evangelizzazione, che chiami i giovani ad uno sguardo più umano, coraggioso e non egoista sulla vastità del mondo.

Per il testo integrale: www.vatican.va



La Lettera apostolica
di Giovanni Paolo II ‘Il rapido sviluppo’